



La nuova vita del 'Tirreno' e non solo

La Sae di Alberto Leonardis e altri soci è ora l'editrice del quotidiano livornese e di altre tre testate acquistate dal gruppo GEDI. I giornali restano centrali, ma la società punta a diventare protagonista dell'editoria digitale

Era l'11 giugno 1977 quando Carlo Caracciolo, patron del Gruppo Editoriale L'Espresso, salvò *Il Telegrafo* in autogestione, rilanciandolo con la testata *Il Tirreno*, già utilizzata nell'immediato dopoguerra. Era invece il 1991 quando, dopo la cosiddetta guerra di Segrate, *Nuova Gazzetta di Modena*, *Gazzetta di Reggio* e *La Nuova Ferrara* lasciarono la Mondadori ed entrarono a far parte del Gruppo L'Espresso (poi Finegil, poi Finegil Editoriale, infine parte di GEDI News Network).

Bastano queste date per capire la portata dell'arrivo di un nuovo editore, la Sae spa, al quale il 15 dicembre scorso GEDI News Network ha ceduto in blocco le quattro testate, alleggerendosi ulteriormente dopo la cessione negli anni scorsi di *Alto Adige/Trentino*, *Centro*, *Città di Salerno* e l'affitto della *Nuova Sardegna*. Nella stessa data, tutti e quattro i direttori (Fabrizio Brancoli, Roberta Giani, Stefano Scansani e Luca Traini) hanno lasciato i rispettivi giornali per fare posto, a Livorno, a Stefano Tamburini, giornalista con una lunga esperienza proprio nel gruppo L'Espresso-GEDI, nominato anche direttore editoriale del gruppo, e Giacomo Bedeschi, in curriculum la direzione del *Corriere Romagna*, nell'inedita veste di direttore sinergico delle altre testate.

La Sae, acronimo per Sapere Aude Editori, è una società creata nel luglio scorso nientemeno che a Venturina, località della Val di Cornia nel comune di Campiglia Marittima, in provincia di Livorno, nota per le

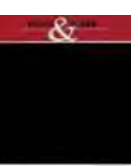


Alberto Leonardis, che ha perfezionato con la nuova società partecipata Sae l'acquisto di quattro quotidiani del gruppo GEDI, tra cui la storica testata livornese. In alto, Stefano Tamburini, che dirige *Il Tirreno* e ha la responsabilità editoriale del gruppo e, sotto, Giacomo Bedeschi, alla guida delle altre tre testate.

sue terme, compreso uno spettacolare calidario di origine romana. Nata come srl, è stata trasformata in spa in coincidenza con l'acquisto dei quattro giornali. Ideatore del progetto, presidente e amministratore delegato è Alberto Leonardis, titolare della società di consulenza Almi srl, manager già protagonista dell'operazione di acquisto del *Centro* di Pescara. Nella compagine societaria ci sono Toscana Sviluppo 2.0 srl, società dei costruttori Gianfranco Amoruso, Maurizio Berrighi e Gianfranco Caprolingua; Atlante srl, società di telecomunicazioni e informatica che

fa capo a Davide Cilli; Portobello spa, proprietaria dell'omonima catena retail di prodotti di qualità a prezzi accessibili quotata al mercato Aim, protagonista della trasformazione del mensile *Rolling Stone* in magazine digitale e centro di produzione; Atnext srl, società bolognese di comunicazione digitale che fa riferimento ad Alberto Tivoli; Brio Consulting srl, società di consulenza di Massimo Briolini; Zona Franca Edizioni srl, società che fa capo a Giulio Fascetti, editore di una serie di riviste di orologeria, fotografia, enigmi e misteri, pesca; e infine, ma non ultima, la

(© riproduzione riservata)



→ Masini & Santini Distribuzione srl, distributori di giornali.

Nel Cda della Sae, insieme a Leonardis, troviamo Berrighi (vice presidente con delega alle relazioni istituzionali sul territorio); Briolini (direttore amministrativo); Davide Cilli (delega per la supervisione dell'organizzazione dell'azienda e della gestione del personale; Pietro Peligra in rappresentanza di Portobello e delega ai progetti speciali). Advisor dell'operazione sono stati, invece, l'ex ad della *Verità* Enrico Scio, gli avvocati Marco Racano e Andrea Fiore e il consulente del lavoro Andrea Papitto. Il giornalista Gianni Giovannetti ha assunto il ruolo di responsabile delle relazioni esterne, con operatività dalla sede romana dell'azienda aperta in via del Seminario 116. Direttore operativo è Luca Baldanza, che negli ultimi due anni ha lavorato anche lui alla *Verità*.

Le redazioni, come qualcuno ricorderà, a fine ottobre avevano contrastato il progetto con uno sciopero, ma il 20 novembre, dopo una trattativa "lunga e serrata" compiuta per via telematica, sindacato e nuovo editore hanno raggiunto un accordo ritenuto "soddisfacente" dal sindacato perché i giornalisti sono stati messi in condizione "di continuare a lavorare con serenità e senza assilli". Anche la nomina a direttore editoriale e direttore del *Tirreno* di un nome già noto e apprezzato come Stefano Tamburini sembra aver messo le cose a posto. Ne è conseguito un voto di gradimento a Livorno (a Reggio, Modena e Ferrara si voterà più in là) decisamente favorevole ai programmi della nuova gestione: 57 voti a favore, 5 schede bianche e 5 voti contrari, 9 gli assenti.

Se, come dichiarato da tutte le fonti, dall'editore ai direttori, la linea editoriale resta in continuità con quella precedente e sicuramente a sinistra rispetto ai concorrenti *La Nazione* e *Il Resto del Carlino*, il progetto industriale, da mettere a regime entro il prossimo settembre, è particolarmente ambizioso. La carta resta centrale, considerata fondamentale per le vendite e si investirà ulteriormente sul digitale. Si vuole accrescere l'organizzazione di eventi, guardando alle scuole, al territorio, all'economia, a temi sociali cari da sempre anche alle testate in gioco. Si pensa alla formazione, per esempio a una scuola di

giornalismo digitale. Nei programmi c'è però anche - e sono vere novità - un acceleratore di startup dell'editoria digitale, da realizzare insieme ad altri investitori, e un centro di produzione di format video (per esempio, documentari) da proporre ai grandi player televisivi. Un progetto, quest'ultimo, basato sull'enorme quantità di spunti disponibili in regioni come la Toscana e l'Emilia e sull'esperienza maturata dalle redazioni in questo senso, si pensi alla storia, al turismo, all'enogastronomia. In quest'ultima struttura ci sarà, naturalmente se il progetto andrà in porto, nuovo lavoro per esperti, tecnici, sceneggiatori, eccetera.

Nel frattempo, secondo gli accordi

con GEDI News Network, la raccolta pubblicitaria resterà alla Manzoni; quanto ai servizi telematici, di abbonamento e simili GNN continuerà a supportare Sae per quanto necessario. La stampa, invece, è passata da GEDI alla Poligrafici Printing del gruppo Monrif (editore, fra l'altro, della *Nazione*) per *Il Tirreno* e alla Litosud del gruppo Farina per le *Gazzette* e *La Nuova*. E a Livorno - notizia positiva per il capoluogo toscano - sarà concentrato l'intero comparto poligrafico del gruppo, dando quindi allo storico stabilimento livornese di viale Alfieri la centralità della lavorazione dei quotidiani e degli altri prodotti che verranno.

Cristiano Draghi